



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA



Sicilia Orientale
Niente quota 100 per i regionali
Serve una legge
Ripubblicazione: 10

Il caso Susi Wotch
Migranti, Salvini di nuovo indagato
Ripubblicazione: 10

Catania
Il Palermo festeggia il portiere... Superman Birignoli
York: la cessione torna nel vivo
Continuano di Carlo Bonaccorsi e Gianluigi Pappalardo: 10

16.4.2019

Vengono alla luce almeno 70 episodi di traffico, circa 250 gli indagati

«Mille euro e mi rompete le ossa»

Si allarga l'inchiesta degli orrori sui falsi incidenti: 42 fermi a Palermo, c'è pure un avvocato
Ora collaborano molte vittime: un tariffario per gambe e braccia da spaccare
Ripubblicazione: 10

La banda intercetta i mezzogiornisti
Un giro vorticoso di denaro
Centomila euro per ogni pratica
Pag. 3

L'omertà a Emanuele Pizzoli
Le assicurazioni: rischio frode per il 20% dei casi in Sicilia
Pag. 5



Notre Dame brucia in diretta mondiale

La cattedrale devastata da un incendio durante i restauri
Crollano la guglia e il tetto
Ripubblicazione: 10

Simbolo della cristianità

Un capolavoro da 12 milioni di turisti all'anno

Il disastro di Parigi, indagati sulle cause

Una mezza dozzina di edifici si è incendiati nel centro di Parigi, tra cui la cattedrale di Notre-Dame. L'incendio è iniziato durante i restauri della guglia e del tetto. Le cause del disastro sono ancora sconosciute, ma si sospetta un problema di manutenzione.



LA SICILIA Ragusa

e provincia

SCICLI. Spaccia hashish arrestato tunisino senza fissa dimora
Ripubblicazione: 10

COMISO. Tropicche buche Bellissai denuncia «Città in abbandono»
Ripubblicazione: 10

CALCIO A S. Vito Virtus Rg arriva il salto in A1 stagione trionfale
Ripubblicazione: 10

VITTORIA. Lo stalker tenta la fuga: inseguito e preso

Fa jogging alla villa un uomo la pedina e la polizia lo arresta

Atti persecutori. Dal 2015 la donna subiva telefonate e messaggi a tratti intimidatori al punto da essere costretta a modificare il suo stile di vita per sfuggire al suo persecutore
Ripubblicazione: 10



Posti vacanti l'Asp avvia i nuovi concorsi

Sei concorsi per la selezione di personale sanitario all'Asp di Ragusa che dovrebbe per metà essere completata entro il prossimo novembre. Tra le vacature: medici, infermieri, tecnici, ecc. La selezione avverrà attraverso procedure pubbliche. Le domande dovranno essere presentate entro il 15 aprile 2019.

CALAMITÀ NATURALI. Ingenti i danni causati nelle campagne tra Randello e Santa Croce Camerina

Una tromba d'aria spazza via le colture

Paura al mercato ortofrutticolo per un camion posteggiato e ribaltato da una raffica di vento
Ripubblicazione: 10



RAIUNO. Nuova apertura

L'ecomuseo fa discutere «Mancano gli obiettivi»

Il progetto di ecomuseo di RAIUNO, in provincia di Ragusa, ha suscitato molte polemiche. I critici sostengono che mancano obiettivi chiari e che il progetto è troppo costoso.

MODICA. Inaugurata la mostra all'Istituto Campanella

In 24 pergamene ritrovate pezzi di storie sconosciute

La mostra "In 24 pergamene ritrovate pezzi di storie sconosciute" è stata inaugurata all'Istituto Campanella di Modica. La mostra presenta 24 pergamene antiche che raccontano storie sconosciute della storia di Modica.

LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE BELLASSAI

«Troppe buche in questa città Comiso è stata abbandonata»

VALENTINA MACI

COMISO. Il gruppo consiliare del Pd ha presentato un'interrogazione sullo stato di manutenzione delle strade cittadine. «Comiso affonda nelle buche - ha dichiarato il segretario del Pd casmeneo Gigi Bellassai - da 10 mesi la viabilità è stata abbandonata al degrado. Nel giugno 2018 erano state mantenute circa l'80% delle arterie principali, il percorso doveva proseguire per mantenere la viabilità secondaria tale impegno è stato disatteso dall'attuale amministrazione. Oggi le condizioni del manto stradale sono disastrose sia nelle arterie principali che nella viabilità periferica e se-

condaria della città di Comiso, che ha visto un progressivo deterioramento negli ultimi mesi a causa delle piogge e dell'assenza di interventi. Da luglio - prosegue il consigliere comunale - non vengono effettuate attività di manutenzione finalizzate alla bonifica delle buche stradali, dei cedimenti, delle spaccature lasciando una grande quantità di strade impraticabili e pericolose per gli utenti della strada, e le attività di manutenzione della viabilità in tutta la rete viaria ha visto rari interventi limitati ai lavori di ripristino degli scavi per la riparazione delle perdite idriche e il palliativo del riempimento di alcune buche con materiali inerti».



Ha donato libri preziosi

Comiso, visita al Comune dello studioso Di Geronimo

● Il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari ha ricevuto in Municipio lo studioso Sebastiano Italo Di Geronimo, che ha donato la sua collezione libraria scientifica al Museo Civico di Storia Naturale di Comiso: si tratta di circa 2500 libri e documenti cartacei. Allo studioso, già docente ordinario

di paleontologia all'università di Catania, era stata conferita, il 12 dicembre scorso, la cittadinanza onoraria. Di Geronimo, che oggi vive in Thailandia con la moglie, non era presente e, al suo posto, ritirò il riconoscimento il responsabile del Museo, Gianni Insacco. (*FC*)

COMISO. L'iniziativa dell'Asd Kasmene

Giocano a burraco e fanno beneficenza mille euro ai bisognosi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Burraco che passione, ma non solo gioco anche solidarietà. Un torneo di burraco, denominato "Torneo di Burraco Alleluja Pasqua" a scopi di beneficenza è stato organizzato dall'Asd Kasmene Burraco Libertas Comiso di cui è presidente Domenico "Mimmo" Passaretti. Mille euro, questa la somma ricavata, è stata donata al Gruppo Portatori del Comitato della Pasqua Comisana e destinato a famiglie meno abbienti,



IL BURRACO E IL TORNEO DI PASQUA

parte in denaro, parte in generi alimentari, parte in materiale didattico per i bambini e i ragazzi.

All'iniziativa, patrocinata dal Comune, hanno partecipato un centinaio di appassionati di questo gioco di carte che ormai ha contagiato moltissime persone che si sono ritrovate presso il Centro Diurno di via Libertà. "Ciascun concorrente - ha spiegato il presidente Passaretti - ha offerto dieci euro per l'iscrizione al torneo. Ci è parso opportuno, in prossimità della festa di Pasqua de-

dicare un torneo alla solidarietà. Tutti i nostri soci, infatti, hanno accettato di buon grado l'invito e hanno partecipato numerosi all'iniziativa, la terza per beneficenza. È stato un bel momento di socialità, perché il gioco del burraco, per quanto possa essere coinvolgente e ti prenda dentro fino a una sana rivalità, è soprattutto momento di incontro e socialità tra persone anche diverse tra di loro ma che si ritrovano attorno a un tavolo, certo per giocare, ma anche per stare insieme, ridere, scherzare e magari per prendersi un po' in giro bonariamente dopo una partita. Come in ogni torneo, c'è stato un vincitore ma, date le circostanze non ha molta importanza".

Al termine del torneo, è stata consegnata una targa ricordo al sindaco Maria Rita Schembari, presente per un saluto ai partecipanti al torneo e per augurare la buona Pasqua. Il burraco è un gioco sorto in Sudamerica intorno al 1940 e sbarcato in modo prorompente in Italia negli anni Ottanta del Novecento, se non soppiantando ma sicuramente sottraendo appassionati al gioco del ramiño e del machiavelli e del pinnacolo coi quali presenta alcune affinità. Si gioca con due mazzi di carte francesi, comprensivi dei quattro jolly. Nella versione più giocata, i quattro giocatori si affrontano in due coppie. Altre versioni dipendono dal numero dei giocatori: è possibile giocare singolarmente, a squadre ed esiste una variante del gioco con tre giocatori.

COMISO

«Zero cani in canile» parte progetto

COMISO. "Zero cani in canile - Il randagismo da peso a risorsa sociale ed economica". Questo il progetto che sarà presentato in anteprima per la Sicilia giovedì 18 aprile p.v. presso la Sala Conferenze del Museo Civico di Storia Naturale di Comiso, sita in via degli Studi, al numero civico 20, con inizio alle 10.

"Il progetto - ha spiegato il sindaco Maria Rita Schembari -, ha come obiettivo trasformare il randagismo in una risorsa sociale ed economica con la creazione di una rete logistica e collaborativa, a costo zero, tra cittadini, volontari e istituzioni in modo da eliminare gradualmente la necessità della struttura canile intesa come tradizionale luogo di detenzione dei cani non padronali. Questo progetto è in atto nelle scuole, più precisamente presso l'Istituto Carducci. Inoltre, coordinata dal Comune di Comiso, si è costituita una task force al fine di mettere in rete tutti i soggetti interessati.

Comiso, da oggi «The Passion»

● Sarà inaugurata questa sera, alle 22.30, nei locali attigui alla Biblioteca Bufalino, la mostra fotografica di Toni Campo «The Passion». Si tratta di 14 stazioni, con foto in bianco e nero, ispirate alla "passione" di Cristo. Le foto ripropongono, con pose moderne ed in maniera immaginifica, un uomo che, caricato dalla propria croce, affronta l'ascesa al Golgota sipario della tragedia e, al tempo stesso, della rinascita. Il sindaco, Maria Rita Schembari, ha definito la mostra di Campo «suggestiva ed intensa, che ci fa inoltrare in un cammino difficile ma importante. La passione di Cristo, è vista con una capacità di concentrazione estrema sui corpi, mancano gli oggetti della tortura a cui fu sottoposto il Cristo. (FC")



SALERNO DIRIGENTE A COMISO. a.l.) Il commissario capo Alberto Salerno è il nuovo dirigente del Commissariato di Polizia di Comiso. Dal 2016 alla Questura di Ragusa, si è distinto quale funzionario responsabile presso l'Hot Spot di Pozzallo e di recente ha svolto l'incarico di funzionario addetto presso il Commissariato di polizia di Vittoria. Il commissario capo Alberto Salerno è laureato in giurisprudenza e abilitato all'esercizio della professione legale. In polizia dal 1999.

In servizio nove sovrintendenti

Questura, rotazione del personale

Francesca Cabibbo

Cambio al vertice del commissariato di Comiso. Il commissario capo Alberto Salerno si è insediato ieri mattina quale nuovo dirigente. Prende il posto del vicequestore Emanuele Giunta, trasferito a Ragusa. Sarà il nuovo responsabile del settore Personale. Salerno, 41 anni, originario di Niscemi, proviene dal commissariato di Vittoria, dove ha prestato servizio per un anno come funzionario e vice dirigente a Vittoria. In Polizia dal 1999, ha vinto il concorso da commissario nel 2014 ed è stato assegnato alla Questura di Ragusa a gennaio 2017. Per un anno e mezzo ha diretto l'Hot Spot di Pozzallo e, da un anno, era stato trasfe-

rito a Vittoria. A Comiso, Salerno avrà anche il compito di Polizia di frontiera nell'aeroporto «Pio La Torre».

Sempre ieri, si sono insediati a Ragusa nove nuovi sovrintendenti, che hanno vinto di recente il concorso. Si tratta di Massimo Antoci, Salvatore Budano, Sergio Gubernale, Salvatore Latino, Salvatore Licco, Carlo Piramide, Gianni Raniolo, Salvatore Viva, Giuseppe Zisa. I nuovi sovrintendenti frequenteranno un ulteriore corso di formazione, poi saranno assegnati ai vari incarichi. Sempre ieri, si è svolta in Cattedrale, la messa di precetto per gli operatori delle forze dell'ordine. La messa è stata presieduta dal vescovo, Carmelo Cuttitta e concelebrata dal cappellano della Polizia di Stato, don Giuseppe Ramondazzo. Erano pre-



Commissario capo. Alberto Salerno

senti Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dei Vigili del Fuoco, della Capitaneria di Porto, della Polizia Penitenziaria, del Corpo Forestale, che operano nella provincia. (*FC*)

Trapani corteggia Catania e Comiso «Palermo ci snobba, fusione con voi»

Il Distretto turistico Occidentale cerca una sinergia per aiutare il territorio

MARIZA D'ANNA

TRAPANI. La presenza del presidente della Regione Musumeci, a Erice per gli Stati generali del turismo, ha offerto l'occasione per affrontare ciò che più di ogni altra questione sta a cuore al territorio che, orfano di Ryanair, è finito in ginocchio, conoscendo dopo la stagione dell'oro quella dell'oblio. L'assoggettamento dello scalo, sic et simpliciter, alla compagnia irlandese, e poi l'impossibilità per i Comuni a far fronte al contratto onerosissimo di co-marketing, si sono rivelati un boomerang per la provincia che ha subito una netta contrazione del flusso turistico. I dati li ha offerti Rosalia D'Alì, presidente del Distretto turistico della Sicilia occidentale e assessore al Turismo del Comune capoluogo: Trapani -20%, San Vito -9%, Erice -58,1%, Castellammare -12,4%. «Allarmanti» dice D'Alì - soprattutto se rapportati a quelli regionali: la Sicilia ha avuto un calo dell'1% di presenze turistiche nel 2018, rispetto al 2017». E per l'anno in corso si attendono numeri peggiori. Da qui, in questi mesi, il malcontento diffuso si è fatto protesta grazie ad un movimento spontaneo che ha avviato una petizione - che ha raggiunto oltre ventimila firme - dal nome emblematico in tempi elettorali: «#sevolovoto».

La contrazione dei voli che hanno «desertificato» l'aeroporto, ha detto Rosalia D'Alì «ha messo in ginocchio operatori del settore, titolari di B&B, ristoranti, alberghi e tutti coloro che avevano investito energie e soldi» e oggi sul lastrico. I tentativi di rilancia-

re Birgi attraverso la società di gestione Airgest (a capitale regionale) sono falliti tutti. Anzi oggi anche il direttore Paolo Angius, che aveva paventato la messa in liquidazione della società, stoppata dal presidente Musumeci, è pronto far le valigie dopo aver ricevuto un avviso di garanzia e si attende un nuovo direttore per il quale la Regione si è messa al lavoro. Nell'ottica del «da soli non si può» e dei rapporti controversi e contrapposti con lo scalo di Palermo e con il sindaco Leoluca Orlando, ogni ipotesi di rilancio si è arrestata. Sul perché a Palermo non convenga fare sinergia con Trapani (come invece accade con Catania e Comiso),

sul monopolio del traffico aereo della Sicilia occidentale ormai conquistato dallo scalo palermitano, sui tentativi di allontanamento di Birgi, e ancora sul ragionamento che le piste trapanesi sono militari prestate all'aviazione civile e su quanto altro, i rapporti si sono incancreniti. E quindi, dopo il fallimento dell'operazione sinergica con Palermo, la riflessione e la reazione di Rosalia D'Alì, è stata: «Rafforziamo i collegamenti tra gli aeroporti e i territori, tra aeroporti e aeroporti, tra territori e territori, in una logica di intermodalità. Non troviamo una soluzione per collaborare con Palermo? Considereremo l'ipotesi di una cooperazione con Catania e Comiso». Potrebbe essere dice D'Alì, «una soluzione, anche transitoria o di emergenza, in attesa del nuovo rilancio di Birgi». All'idea di un marchio «west Sicily» si sta lavorando ma ciò su cui dovrebbe essere elementare mettersi d'accordo - e l'operazione non sembrerebbe complicata - sarebbe eliminare gli ostacoli primi, quelli insiti nel sistema dei trasporti su gomma, che oggi in modo ridicolo si caratterizzano per la scarsa frequenza e l'eccessiva onerosità. Birgi non è collegato come dovrebbe con lo scalo di Palermo che si trova a soli 70 chilometri, se si pensa che l'ultimo autobus utile parte alle 16. Allora il sistema di collegamenti realizzando anche un sistema di biglietto integrato che colleghi l'aeroporto di Palermo alla provincia di Trapani, che propone D'Alì, diventa il terreno su cui lavorare per evitare una Sicilia frazionata a segmenti, all'interno dei quali ognuno pensa solo per sé.

TURISMO CROLLATO

La crisi dell'aeroporto di Birgi esplosa dopo l'addio di Ryanair ha provocato un tracollo del turismo in tutta l'area interessata. Ecco i numeri del disastro.

-20%
TRAPANI

-9%
SAN VITO

-58%
ERICE

Trasporto aereo

Enna, un magnate australiano spinge per un super hub

Riesumato il progetto di 9 anni fa per ampliare Fontanarossa. Costo un miliardo e mezzo (privati)

TIZIANA TAVELLA

ENNA. Gli ingredienti principali per realizzare un ampliamento dell'aeroporto di Catania sul territorio che ricade nel comune di Centuripe ci sono già. Un magnate australiano, Peter Iellamo, pronto ad investire finanziando l'opera, una Spa già costituita a Catania, la "Victoria aviation group" (con capitale interamente australiano), un progetto per realizzare la struttura firmato dall'Università Kore di Enna e lo studio dei venti che consentirebbe di abbattere i tempi di realizzazione avendo già dato, in un recente passato, esito positivo.

Il progetto dell'Ateneo è quello elaborato alcuni fa per l'ampliamento delle potenzialità dell'aeroporto di Catania, basato su una seconda pista già allora prevista sempre nel territorio di Centuripe. I partner anche in quel caso erano stranieri, per la precisione cinesi.

Nonostante la firma apposta direttamente a Pechino, il 17 febbraio 2010, su un accordo che coinvolgeva anche l'Ice, Sviluppo Italia, il gruppo Hna che possiede compagnie aeree e trasporto merci ed anche resort in Cina e nel Pacifico con l'intenzione di realizzare in Sicilia un hub del Mediterraneo che mettesse insieme le varie modalità di trasporto merci e per-

SCHEDA TECNICA

Il progetto prevede la realizzazione di una pista di almeno 4/5 chilometri che consentirebbe l'atterraggio di voli cargo e jumbo per le merci ed i turisti. Previsto anche un centro di manutenzione dei velivoli, con una stazione di rimessaggio e autofficina degli aerei, unico in Italia, e, ovviamente, tutte le infrastrutture viarie di collegamento con l'aeroporto di Catania. Il costo previsto, che oscilla tra 1-1,5 miliardi di euro sarebbe coperto esclusivamente da capitali privati.

sone creando un nuovo sviluppo economico e turistico. Tutto si fermò poi per una sorta di «eccesso di sicilianità» non riconducibile ai promotori ma che, portò ad un nulla di fatto nonostante le buone premesse. Adesso a 9 anni di distanza, il progetto potrebbe essere vicino a concretizzarsi ed è stato presentato con una conferenza stampa alla Kore dal presidente del cda della nuova società Maurizio Severino, dai componenti Emanuele e Francesco Passanisi, dal rappresentante dell'investitore Salvatore La Placa e dai sindaci di Centuripe e Catenanuova Elio Galvagno e Carmelo Scravaglieri. Le proiezioni ipotizzate dal punto di vista occupazionale sarebbero di circa 2.000 nuove assunzioni, mentre per l'area dove sorgerà la struttura si procederà in tempi brevissimi per la sua individuazione. Costo complessivo dell'opera ipotizzato tra un miliardo ed un miliardo e mezzo di euro coperti interamente dal privato.

Un'interlocuzione, si è detto in conferenza stampa, sarebbe stata già aperta anche con il governatore Musumeci che avrebbe giudicato positivamente il progetto. Non un solo centesimo sarebbe comunque chiesto a Regione o enti locali. L'investitore australiano, Iellamo, sarebbe già in grado di coprire i costi di realizza-

zione interamente anche attraendo e portando nuovi investimenti. Previste oltre alle nuove infrastrutture aeronautiche anche servizi di manutenzione aerea a supporto dell'ampliamento verso l'interno della Sicilia del sistema aeroportuale del capoluogo etneo, in una prospettiva di sviluppo intercontinentale del trasporto aereo siciliano prevedendo anche le infrastrutture viarie di collegamento con l'aeroporto catanese. Come sottolineato dal presidente di Kore, Cataldo Salerno, un aeroporto intercontinentale sarebbe necessario per «aumentare il turismo e gli scambi commerciali con tutto il mondo. La Kore partecipa a questo progetto perché è impegnata nello sviluppo del territorio e per costruire un futuro per le giovani generazioni che sia migliore del presente. La realizzazione di quest'opera triplicherebbe l'attività della Sicilia». Maurizio Severino presidente del cda di Victoria Aviation Group ha invece dato qualche prima anticipazione sulla nuova pista parlando di un'estensione di circa 5/6 km tale quindi da poter ospitare anche jumbo e cargo, consentendo così lo spostamento aereo di persone e mezzi.

Il progetto prevede la nascita di una pista per voli intercontinentali nel territorio di Centuripe

Enna, un magnate australiano per finanziare l'aeroporto

Peter Iellamo coprirà i costi dell'operazione
Lavoro per 2 mila persone

Cristina Puglisi

ENNA

Un magnate australiano dietro il progetto per la realizzazione di un aeroporto nell'Ennese. Si tratta di un'operazione da 1,5 miliardi di euro, che sarà finanziata da Peter Iellamo: una nuova pista, intercontinentale, dell'aeroporto Fontanarossa di Catania ma nel territorio di Centuripe al confine con Catenanuova, vicinissimo all'autostrada e nei pressi della strada statale 192.

Ieri del progetto, che nelle intenzioni di promotori potrebbe portare lavoro per circa 2 mila persone, si è parlato alla Kore di Enna, dove è stata presentata la «Victoria Aviation Group», società di nuova costituzione voluta da Iellamo e il cui Consiglio di amministrazione è presieduto dall'architetto ennese Maurizio Severino, mentre Salvatore La Placa è rappresentante del capitale, Emanuele Passanisi e figlio componenti. Alla presentazione hanno partecipato il presidente della Kore Cataldo Salerno, i sindaci Elio Galvagno e Carmelo Scravaglieri, rispettivamente di Centuripe e Catenanuova. «Si tratta - afferma il sindaco di Centuripe - di un progetto necessario a tutta

la Sicilia, che ha l'esigenza di avere un aeroporto intercontinentale, ma inoltre - sottolinea Elio Galvagno - si tratta anche di un'occasione unica per i nostri prodotti locali che avranno l'opportunità di superare le barriere delle infrastrutture viarie carenti. Ed è anche un'occasione eccezionale per tutta l'area interna della Sicilia. Spero che il progetto possa decollare, la cordata mi sembra affidabile. L'amministrazione comunale - aggiunge - si impegna a velocizzare al massimo quanto di propria competenza».

Secondo il disegno dei promotori, il progetto della Kore rappresenta, per il territorio ennese, un'opportunità di crescita infra-

strutturale e commerciale. E potrebbe aprire al turismo l'area interna della Sicilia che non riesce ancora a farsi conoscere.

Protagonista dell'ampliamento sarà l'Università Kore e la realizzazione della pista, fra i 4 e i 5 chilometri, permetterà l'atterraggio di voli cargo e jumbo per le merci ed i turisti. L'idea progettuale poi prevede anche un centro di manutenzione dei velivoli, una stazione di rimessaggio e autofficina degli aerei e le infrastrutture viarie di collegamento con l'aeroporto di Catania per colmare la trentina di chilometri di distanza dall'area metropolitana di Catania. Un'opera che al netto della manodopera per la realizzazione dei lavori. do-

vrebbe riuscire ad occupare più di 2 mila persone.

L'aeroporto Fontanarossa di Catania passerebbe così, da una pista di atterraggio di 2.436 metri di lunghezza, che lo colloca al 26° posto sui 48 aeroporti italiani, al primo posto in Italia, con una pista, fra i 4 e i 5 chilometri, che andrebbe a superare anche Malpensa. Con questo progetto, interamente finanziato da capitali privati, lo scalo di Centuripe-Catenanuova, secondo le indicazioni fornite durante la presentazione, rappresenterebbe il quarto scalo intercontinentale italiano, dopo Fiumicino, Malpensa e Venezia e il primo dell'intero Sud Italia.

(*CPU*)

La Sicilia

L'ESPERTO

Riggio: «Idea bocciata non è qui lo snodo mediterraneo»

TONY ZERMO

CATANIA. Bisogna capire una cosa. Su una pista di cinque chilometri in territorio di Centuripe, o zone attigue, magari collegata a Fontanarossa per accogliere i megareti del futuro da mille posti, si può discutere perché in teoria potrebbe essere utile, a patto che ci sia un treno veloce per arrivare a Catania. Se invece si vuole realizzare un grande aeroporto del tutto nuovo e autonomo è sbagliato. E spiego perché. Primo, lo scalo di Fontanarossa è programmato per accogliere venti milioni di passeggeri nell'arco della concessione quarantennale data dall'Enac, e attualmente siamo a dieci milioni. A venti milioni ci arriveremo tra vent'anni e Fontanarossa sarà all'altezza. Secondo. Sarebbe pronto uno stanziamento di 200 milioni per la seconda pista di Fontanarossa. La pratica di finanziamento da portare al prossimo Cipe è ormai definita dopo tante chiacchiere.

«Se così sarà, non è inutile l'ipotesi di un altro aeroporto al centro della Sicilia?», dice Vito Riggio, ex presidente dell'Enac e attuale consulente del presidente della Regione. Terzo. Si parla di un investimento di privati di un miliardo e mezzo. Ma è una somma così grossa da suscitare qualche dubbio.

Vito Riggio dice: «Ho sempre detto che prima di avventurarsi bisogna capire se c'è veramente bisogno di una pista intercontinentale, perché Palermo ce l'ha, ma non la usa proprio. E poi ci vogliono i piazzali, l'aerostazione con la torre di controllo, insomma i costi sono elevati, soprattutto la gestione, oltre alla costruzione. Bisogna anche capire chissà in un aeroporto al centro della Sicilia. Gli hub mediorientali raccolgono l'Asia e la portano in Europa, ma non alla periferia dell'Europa, bensì a Roma o Malpensa, da dove poi torneranno a casa loro. Non ho personalmente nulla contro l'ipotesi di uno scalo intercontinentale in Sicilia, ma ci vuole almeno una indagine di mercato perché altrimenti si farebbe una cosa avventata. Prima di metterci i soldi occorre valutare tante cose, perché poi questo sarebbe un aeroporto privato non essendo previsto dal piano nazionale dei trasporti. Quindi bisognerebbe capire se ne vale la pena, o se è un'altra fantasia: perché non puoi forzare la gente a venire in Sicilia. Molti che arrivano a Roma, o Milano, o Venezia poi in parte scendono in Sicilia,

ma non puoi prevedere che tutti arrivino in Sicilia e poi si diramino altrove. Ma perché la Sicilia dovrebbe essere un hub centrale, dove è scritto? Oggi la Cina va direttamente a Malpensa e un po' a Roma perché c'è il Papa, ma il grosso dei voli va a Francoforte e a Berlino dove stanno facendo, sia pure in ritardo, un altro grande aeroporto. Il vero centro del Mediterraneo ormai è Berlino, bisogna convincerci di questa sciagurata situazione perché la Sicilia non è più il centro del Mediterraneo, siamo all'epoca in cui gli spostamenti avvengono per grandi masse in movimento. A me sembra così, però sono aperto a discutere un progetto, soprattutto se qualcuno mi presenta un piano industriale. Si dirà che chi investe può farlo perché spende soldi suoi. Non è così, perché si farebbe concorrenza a un aeroporto statale. In sostanza, prima vediamo le carte e poi parliamo».

Sanità pubblica

Ospedali, indetti i concorsi per assumere otto primari

Per i reparti di neonatologia a Ragusa, geriatria, ostetricia e ginecologia a Modica e pronto soccorso e ortopedia a Vittoria

Davide Bocchieri

Otto nuovi primari per l'azienda sanitaria della provincia di Ragusa. Con atto deliberativo della direzione Asp, infatti, è stato dato il via a ulteriori concorsi per Direttore di struttura complessa.

A Ragusa per la neonatologia, negli ospedali di Modica-Scicli per geriatria, ostetricia e ginecologia, pronto soccorso e chirurgia generale. Negli ospedali riuniti di Vittoria e Comiso i posti di primario riguardano neurologia, ostetricia e ginecologia, ortopedia e traumatologia.

«Dopo la ricognizione dei posti vacanti e disponibili in dotazione organica, la Direzione aziendale – si legge in una nota dell'Asp – aveva attivato, sin dal suo insediamento, tutte le procedure per av-

viare la copertura dei posti, così come previsto dalla normativa. Infatti, a seguito della direttiva dell'Assessorato Regionale della Salute, del febbraio scorso, che relativamente all'attribuzione degli incarichi di direzione Unità operativa complessa, autorizzava, previa verifica della permanenza nella rete delle relative strutture complesse, la prosecuzione delle procedure per l'attribuzione degli incarichi di direzione di strutture complesse che erano state sospese, in esecuzione della nota del 29

dicembre 2017».

La nota dell'Asp prosegue: «Si tratta di conferimento di incarichi di direzione che rispondono a esigenze di natura organizzativo-gestionale non più procrastinabili oltre che a indifferibili esigenze correlate all'assolvimento dei livelli essenziali di assistenza. Tra l'altro, le stesse Unità operative, non sono state oggetto di rimodulazioni nell'ambito della nuova Rete ospedaliera, di cui l'Asp di Ragusa ha preso atto con proprio provvedimento del marzo scorso».

«Con l'adozione di questa delibera si iniziano le procedure per nominare i responsabili, dei vertici di alcune strutture complesse la cui mancanza è particolarmente difficile da colmare. Parliamo di reparti strategici per l'assistenza ospedaliera e che interessano tut-

to il territorio afferente all'Asp. Siamo fiduciosi – concludono i vertici aziendali – sul fatto che riusciremo a trovare figure di grande professionalità che ci permetteranno di migliorare, sempre di più, la qualità della nostra assistenza sanitaria».

Una buona notizia, quindi, per la sanità ragusane e per i pazienti.

Ora occorrerà avviare, come previsto per legge, le procedure per la selezione dei nuovi primari che entreranno in servizio nei tre presidi ospedalieri della provincia. Nei giorni scorsi la Cna pensionati aveva, invece, sollecitato il commissario dell'Asp, Angelo Aliquò, sul tema delle liste d'attesa per le visite specialistiche.

Una richiesta che, per la verità, viene reiterata da più parti. (*DABO*)

Azienda sanitaria
«Parliamo di reparti strategici per garantire l'assistenza a tutto il territorio»

Mancano otto primari l'Asp indice i concorsi per colmare le lacune

«Mancano tuttora i vertici in reparti strategici
per garantire assistenza ospedaliera di qualità»

MICHELE FARINACCIO

Nuovi concorsi per direttore di struttura complessa all'Asp di Ragusa, che serviranno per razionalizzare ancora meglio il personale ospedaliero. Ne dà notizia la stessa azienda sanitaria provinciale iblea, in virtù dell'adozione dell'atto deliberativo n. 968 del 9 aprile 2019 che, appunto, apre alle nuove assunzioni di personale. Questi i posti da ricoprire. Area ospedaliera Ospedali Ragusa: neonatologia con Utin; ospedali riuniti Modica-Scicli: geriatria; ostetricia e ginecologia, pronto soccorso e chirurgia generale; ospedali riuniti Vittoria e Comiso: neurologia, ostetricia e ginecologia, ortopedia e traumatologia.

Dopo la ricognizione dei posti vacanti e disponibili in dotazione organica, la direzione aziendale aveva attivato, sin dal suo insediamento,

tutte le procedure per avviare la copertura dei posti, così come previsto dalla normativa. Infatti, a seguito della direttiva dell'assessorato regionale della Salute, del febbraio scorso, che relativamente all'attribuzione degli incarichi di direzione Uoc, autorizzava, previa verifica della permanenza nella rete delle relative strutture complesse, la prosecuzione delle procedure per l'attribuzione degli incarichi di direzione di strutture complesse che erano state sospese, in esecuzione della nota prot. 97111 del 29 dicembre 2017. Si tratta di conferimento di incarichi di direzione che rispondono a esigenze di natura organizzati-

vo/gestionale non più procrastinabili oltre che a indifferibili esigenze correlate all'assolvimento dei Lea. Tra l'altro, le stesse Unità operative non sono state oggetto di rimodulazioni nell'ambito della nuova rete ospedaliera, di cui l'Asp di Ragusa ha preso atto con proprio provvedimento, delibera 719 del marzo scorso.

«Con l'adozione di questa delibera si iniziano le procedure per nominare i responsabili, dei vertici di alcune strutture complesse la cui mancanza è particolarmente difficile da colmare. Parliamo di reparti strategici per l'assistenza ospedaliera e che interessano tutto il territorio afferente all'Asp. Siamo fiduciosi - aggiungono i vertici aziendali - sul fatto che riusciremo a trovare figure di grande professionalità che ci permetteranno di migliorare, sempre di più, la qualità della nostra assistenza sanitaria». Intanto, domani alle 10,00, presso i locali della direzione generale di piazza Igea, si terrà un incontro con la stampa sul tema: «Riconoscimento dell'Uoc di Neurologia del Por Guzzardi di Vittoria - Ddg N. 626/2019 - Assessorato Regionale della Salute, quale Centro abilitato alla formulazione della diagnosi, prescrizione e somministrazione dei medicinali di II linea per il trattamento della Sclerosi Multipla - Sm». Saranno presenti il commissario straordinario, Angelo Aliquò, il referente dell'Uoc di Neurologia - ospedale "R. Guzzardi" di Vittoria, Antonello Giordano, il presidente regionale dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla - Aism, Angelo La Via.

Il disastro a Parigi

Notre-Dame non c'è più è finita in cenere

Le fiamme divampate
nel cantiere di restauro
Macron: «Brucia
una parte di noi»
Polemiche su sicurezza

TULLIO GIANNOTTI

PARIGI. È finita in un'enorme nuvola nera. Notre-Dame, cattedrale di Parigi, capolavoro gotico e patrimonio dell'umanità, non c'è più. La sua guglia, uno dei simboli della capitale francese, è crollata dopo essere stata divorata in poco più di un'ora dalle fiamme. Piangono i parigini, si ferma la politica, come ha voluto il presidente Emmanuel Macron, che proprio ieri sera avrebbe dovuto annunciare in diretta tv importanti riforme.

Nessuno dimenticherà questo 15 aprile, primo giorno delle celebrazioni della Settimana Santa. Non lo dimenticheranno i tanti parigini che sono usciti di casa ed hanno raggiunto sul parapetto della Senna, a Sud dell'Ile-de-la-Cité, i turisti allontanati dalla spianata della cattedrale subito dopo le 18,50, quando le fiamme hanno cominciato a divampare su un'impalcatura.

I lavori di ristrutturazione, un cantiere gigantesco, erano cominciati da pochi giorni, sarebbero dovuti durare anni, secondo le previsioni. In particolare era da ristrutturare e rinforzare il tetto della cattedrale, quello che - sotto la violenza delle fiamme e il peso della guglia - è crollato per due terzi e adesso tutti sono con il fiato sospeso per capire se anche la preziosa volta che sovrasta la navata cen-

trale è stata distrutta.

Non ci sarebbero feriti tra i civili, mentre se ne conta uno tra i 400 pompieri che con ingenti mezzi di intervento per ore hanno tentato di domare le fiamme che continuavano ad avanzare inesorabili. Non si sono visti Canadair, perché lanciare bombe d'acqua dall'alto avrebbe potuto causare danni se possibile peggiori. Alla fine, il tetto è stato distrutto per due terzi, ma i campanili sono stati salvati, come le opere e gli oggetti sacri. La struttura, hanno reso noto i vigili del fuoco nella notte, «è salva e preservata nella sua totalità».

Fra le prime reazioni, già serpeggiavano le polemiche sulla mancanza di adeguati ed efficaci automatismi antincendio, vista anche l'ampiezza del cantiere. A Parigi in particolare, le ultime settimane sono state punteggiate da incendi di palazzi a ripetizione, con numerose vittime, compresi pompieri.

«Notre-Dame di Parigi in preda alle fiamme. Emozione di tutta una nazione. Pensiero per tutti i cattolici e per tutti i francesi. Come tutti i nostri compatrioti, stasera sono triste di veder bruciare questa parte di noi», ha twittato Macron subito dopo la decisione di non andare in onda per annunciare le attesissime riforme che - nelle intenzioni dell'Eliseo - dovrebbero mettere fine alla rivolta sociale dei gilet gialli, in corso da 5 mesi. Subito dopo, il presi-

dente, con il primo ministro Edouard Philippe al fianco, si è diretto verso Notre-Dame per essere presente sul luogo del disastro in rappresentanza di tutti i francesi.

«Tutto è finito», «crolla tutto, non resta più niente»: piangevano tutti, adulti e bambini, guardando da lontano il disastro in corso. Il simbolo di Parigi, il monumento storico più visitato d'Europa, è andato in cenere. I parigini sono usciti di casa e si sono avviati a piedi, seguendo la nuvola nera, verso le preziose guglie che si stagliavano verso il cielo e che ieri sono crollate in macerie. Qualcuno si è abbracciato, altri hanno parlato di un segnale terribile per la capitale, un simbolo della storia e della tradizione che sparisce in pochi minuti, forse per negligenza, forse per fatalità.

Qualche accento polemico da Donald Trump, che nel suo messaggio ha parlato di necessità di «agire rapidamente», mentre solidarietà e partecipazione al dolore sono arrivate da tutto il mondo, dall'Italia alla Germania. Le autorità religiose della città, in questo inizio di Settimana Santa, hanno invitato fin da ieri sera i fedeli a pregare e a recarsi, da domani, nell'altra cattedrale, Saint-Sulpice. Notre-Dame, ferita a morte, stretta da ogni lato dalle mostruose gabbie delle impalcature in fiamme, ha vissuto forse le sue ultime ore.

**DODICI MLN
DI VISITATORI
OGNI ANNO**
Con oltre 12 milioni di visitatori all'anno, la cattedrale di Notre Dame è il secondo monumento più visitato di Parigi, dopo la Tour Eiffel e prima del Louvre (il museo ha raggiunto l'anno scorso i 10 milioni di visitatori). E' anche la seconda chiesa più visitata d'Europa dopo la basilica di san Pietro a Roma.

Choc a Parigi e nel mondo

Il rogo divora Notre Dame, l'uomo perde la sfida col fuoco

Più di 400 pompieri in azione: addio a tetto e guglie. La struttura però sarebbe salva

Tullio Giannotti

PARIGI

È finita in un'enorme nuvola nera. Notre-Dame, cattedrale di Parigi, capolavoro gotico e patrimonio dell'umanità, non c'è più. La sua guglia, uno dei simboli della capitale francese, è crollata dopo essere stata divorata in poco più di un'ora dalle fiamme. Per fortuna si è salvata la struttura dopo una lunga azione dei pompieri. Piangono i parigini che si sono radunati in preghiera per tutta la notte, si ferma la politica, come ha voluto il presidente Emmanuel Macron, che proprio ieri sera avrebbe dovuto annunciare in diretta tv importanti riforme.

Nessuno dimenticherà questo 15 aprile, primo giorno delle celebrazioni della settimana Santa. Non lo dimenticheranno i tanti parigini che sono usciti di casa ed hanno raggiunto sul parapetto della Senna, a sud dell'Ile-de-la-Cité, i turisti allontanati dalla spianata della cattedrale subito dopo le 18:50, quando le fiamme hanno cominciato a divampare su un'impalcatura. I lavori di ristrutturazione, un cantiere gigantesco, erano cominciati da pochi giorni, sarebbero dovuti durare anni, secondo le previsioni. In particolare era da ristrutturare e rinforzare il tetto della cattedrale, quello che - sotto la violenza delle fiamme e il peso della guglia - è crollato e adesso tutti sono con il fiato sospeso per capire se anche la preziosa volta che sovrasta la navata centrale è stata distrutta.

Non ci sarebbero feriti, mentre 400 pompieri con ingenti mezzi di

intervento per ore hanno tentato di domare le fiamme che continuavano ad avanzare inesorabili. Non si sono visti Canadair, perché lanciare bombes d'acqua dall'alto avrebbe potuto causare danni se possibile peggiori. Fra le prime reazioni, già serpeggiavano le polemiche sulla mancanza di adeguati ed efficaci automatismi antincendio, vista anche l'ampiezza del cantiere. A Parigi in particolare, le ultime settimane sono state punteggiate da incendi di palazzi a ripetizione, con numerose vittime, compresi i pompieri.

«Notre-Dame di Parigi in preda alle fiamme. Emozione di tutta una nazione. Pensiero per tutti i cattolici e per tutti i francesi. Come tutti i nostri compatrioti, stasera sono triste di veder bruciare questa parte di noi», ha twittato Macron subito dopo la decisione di non andare in onda per annunciare le attesissime riforme che - nelle intenzioni dell'Eliseo - dovrebbero mettere fine alla rivolta sociale dei gilet gialli, in corso da 5 mesi. Subito dopo, il presidente, con il primo ministro Edouard Philippe al fianco, si è diretto verso Notre-Dame per essere presente sul luogo del disastro in rappresentanza di tutti i francesi.

«Tutto è finito», «crolla tutto, non resta più niente»: piangevano tutti,

adulti e bambini, guardando da lontano il disastro in corso. Il simbolo di Parigi, il monumento storico più visitato d'Europa, è andato in cenere. I parigini sono usciti di casa e si sono avviati a piedi, seguendo la nube nera, verso le preziose guglie che si stagliavano verso il cielo e che sono crollate in macerie. Qualcuno si è abbracciato, altri hanno parlato di un segnale terribile per la capitale, un simbolo della storia e della tradizione che sparisce in pochi minuti, forse per negligenza, forse per fatalità.

Qualche accento polemico da Donald Trump, che nel suo messaggio ha parlato di necessità di «agire rapidamente», mentre solidarietà e partecipazione al dolore sono arrivate da tutto il mondo, dall'Italia alla Germania. Le autorità religiose della città, in questo inizio di Settimana Santa, hanno invitato fin dalla serata i fedeli a pregare e a recarsi, da oggi, nell'altra cattedrale, Saint-Sulpice. «Sta bruciando tutto e non rimarrà nulla della struttura in legno» ha detto ai giornalisti francesi il portavoce di Notre-Dame, Andre Finot, poco dopo le 21. Il tesoro al momento non è stato toccato dall'incendio. «Gli oggetti sacri sono conservati nella sagrestia», ha aggiunto il portavoce, compreso la corona di spine di Cristo e la tunica di San Luigi. «Dobbiamo vedere se la volta, che protegge la cattedrale, verrà toccata» dal rogo. Notre-Dame, ferita a morte, stretta da ogni lato dalle mostruose gabbie delle impalcature in fiamme, ha vissuto stanotte le sue ultime ore. Infine, una triste nota degli jihadisti: gioiamo per la distruzione di Notre Dame.

**Gli oggetti sacri
I tesori della Cattedrale
sono integri, comprese la
corona di spine di Cristo
e la tunica di San Luigi**